185. ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 3 MARZO 1992

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ARMELLIN: Per l'emanazione di una disposizione volta a consentire la presentazione del titolo di specializzazione richiesto per gli insegnanti di sostegno, anche se conseguito dopo l'esame di concorso e comunque prima della formulazione della graduatoria (4-27434) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14451

BIASCI: Per un intervento volto a modificare il piano di razionalizzazione della rete scolastica che prevede la soppressione del circolo didattico di Stazzema (Lucca) (4-24350) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14451

CAPECCHI: Sulle considerazioni fatte dall'insegnante Aitanga Petrucciani Gargini, docente presso la scuola media Guglielmo Marconi di Pistoia, in merito ad una circolare del capo d'istituto che disciplinava le uscite brevi, a scopo didattico, nelle ore di lezione (4-26123) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14452

PAG.

CORDATI ROSAIA: Per la revoca della decisione assunta dalla commissione per la valutazione dei titoli prodotti dagli aspiranti della provincia di La Spezia, all'insegnamento delle materie musicali nei corsi di scuola media sperimentale ad indirizzo musicale, di elevare a 30 punti il minimo dei titoli artistici necessari per il conseguimento dell'idoneità (4-27267) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14453

CRISTONI: Sul degrado organizzativo e strutturale della stazione di Modena (4-28921) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 14454

CRISTONI: Sul degrado organizzativo e strutturale della stazione di Modena (4-29084) (risponde Bernini, *Ministro dei trasporti*) 14454

D'ADDARIO: Sui corsi di studio per aspiranti segretari comunali banditi dal Ministero dell'interno, nonché sulla valutazione del titolo di specializzazione rilasciato, con particolare riferimento al XVIII corso del

PAG.

luglio 1972 (4-30525) (risponde Ruberti, *Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 14456

DEL BUE: Sulla veridicità delle notizie relative alla realizzazione di lavori di ristrutturazione all'interno del vecchio carcere di Reggio Emilia per destinarne alcuni spazi ai detenuti tossicodipendenti (4-27214) (risponde Martelli, *Ministro di grazia e giustizia*) 14456

DI PRISCO: Sulla gestione del liceo artistico statale di Verona (4-19774) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14457

DI PRISCO: Sulla gestione del liceo artistico statale di Verona (4-24704) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14457

MASSANO: Sul comportamento della preside dell'istituto tecnico femminile Santorre di Santarosa di Torino (4-24739) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14459

MATTEOLI: Per il rinvio delle decisioni relative alla soppressione del circolo didattico e del plesso scolastico di Ponte Stazzamese (Lucca) (4-24217) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14459

MATTEOLI: Sull'opportunità di salvaguardare le attività didattiche durante la realizzazione degli interventi di manutenzione all'edificio che ospita a Pisa un istituto di scuole d'arte per la lavorazione del vetro (4-26151) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14460

PAG.

MUNDO: Per la revoca del decreto di soppressione di dodici scuole medie della provincia di Cosenza (4-25497) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14461

TAGLIABUE: Per la predisposizione di una indagine volta ad accertare le responsabilità degli organi di conduzione dell'istituto tecnico « Pessina » di Como nei confronti dello studente portatore di *handicap* D.A. (4-26394) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14461

TOMA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione agli illeciti comportamenti del preside dell'istituto tecnico commerciale di Maglie (Lecce), professor Rocco Causio (4-18848) (risponde Misasi, *Ministro della pubblica istruzione*) 14462

VESCE: Sul fermo operato dalla polizia belga nei confronti della professoressa Alisa Del Re, assolta con formula piena al processo « 7 aprile » (4-08140) (risponde Scotti, *Ministro dell'interno*) 14463

VITI: Per il sollecito completamento della strada statale « Saurina » in Basilicata (4-29112) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14464

ZAMPIERI: Sui tempi e sui costi dei lavori di costruzione della terza corsia dell'autostrada Serenissima Brescia-Padova, nel tratto Soave (Verona)-Padova e Sommacampagna-Soave (4-28672) (risponde Prandini, *Ministro dei lavori pubblici*) 14464

ARMELLIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

al fine di avere una proficua integrazione degli alunni portatori di *handicap* nelle scuole e classi normali è indispensabile l'apporto dell'insegnante di sostegno che sia in possesso della specializzazione prevista per legge;

l'ordinanza ministeriale n. 218 del 30 luglio 1986, relativa al concorso ordinario per esame e titoli, per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente della scuola elementare, all'articolo 3 prevedeva che « i documenti attestanti titoli che, a norma delle disposizioni vigenti, danno diritto alla iscrizione nelle graduatorie speciali di cui al successivo articolo 12 per la nomina a posti di insegnamento in scuole speciale o scuole con metodo didattico differenziato o per il sostegno degli alunni portatori di *handicap* » potevano essere prodotti anche successivamente alla presentazione della domanda e comunque entro il tempo utile per la compilazione delle graduatorie;

questa scelta di allargare il termine di presentazione di questa specifica documentazione intendeva favorire il reperimento di insegnanti di sostegno debitamente specializzati;

una norma analoga non è prevista nel decreto ministeriale 23 marzo 1990 con il quale viene indetto l'ultimo concorso magistrale –:

se non intenda emanare urgentemente una disposizione integrativa che consenta di presentare il titolo di specializzazione, anche se conseguito dopo l'esame di concorso e comunque prima della compilazione della graduatoria, e ciò al fine di favorire il reperimento del maggior numero di insegnanti di sostegno.

(4-27434)

RISPOSTA. — *Nel decreto ministeriale del 23 marzo 1990 con il quale è stato bandito l'ultimo concorso magistrale ordinario per titoli ed esami, è stato in effetti seguìto il principio di carattere generale sancito per tutti i pubblici dipendenti, secondo cui i requisiti ed i titoli necessari ed utili per la nomina in ruolo dei vincitori – ivi compresi quindi i titoli di specializzazione richiesti per l'assegnazione su posti di sostegno – devono risultare acquisiti entro e non oltre la data di scadenza del termine fissato per la presentazione delle domande.*

Quanto al merito della questione, si deve far presente che le precedenti disposizioni già previste dall'ordinanza ministeriale n. 373 del 1° dicembre 1984, le quali consentivano la presentazione dei succitati titoli anche se conseguiti dopo la scadenza dei termini per la presentazione delle domande, avevano dato luogo a ripetute contestazioni ed a conseguenti ricorsi giurisdizionali, tanto che l'amministrazione, in occasione dei successivi bandi di concorsi, si è trovata nelle necessità di improntare il proprio comportamento in materia al succitato principio di carattere generale, comune a tutte le procedure concorsuali.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

BIASCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione del Comune di Stazzema (Lucca) è intervenuta presso il Provveditorato agli studi di Lucca per cercare di evitare la soppressione del Circolo didattico di Stazzema, la cui sede si trova a Pontestazzemese;

la legge 5 giugno 1990, n. 148, prende in considerazione i circoli situati in località montane come oggetto di una regolamentazione particolare in deroga a quanto stabilito in via generale nella legge stessa –:

se non ritenga opportuno un intervento volto a modificare il piano di razionalizzazione, mantenendo in vita il Circolo didattico suddetto il quale rappresenta l'unico organismo utile ad assicurare la piena funzionalità della realtà scolastica locale. (4-24350)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di soppressione del circolo didattico di Stazzema in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1991/1992, si è reso necessario in quanto il circolo funzionava con il più basso numero di posti (n. 36, comprese le sezioni di scuola materna) nell'ambito della provincia di Lucca.*

L'aggregazione al confinante circolo di Seravezza, peraltro fa coincidere l'aspetto giuridico con la situazione di fatto in quanto da molti anni la direzione del circolo veniva affidata in reggenza al direttore didattico titolare del vicino circolo di Seravezza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

CAPECCHI, MINOZZI e MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

durante la riunione di un consiglio di classe della scuola media Guglielmo Marconi di Pistoia, l'insegnante, signora Aitanga Petrucciani Gargini, svolgeva alcune considerazioni in ordine ad una circolare del capo di istituto che disciplinava le uscite brevi, a scopo didattico, nelle ore di lezione, previste nella programmazione annuale, esprimendo il proprio disagio per le difficoltà che la circolare comportava per la suddetta programmazione. Le dichiarazioni dell'insegnante verbalizzate durante la riunione del consiglio di classe risultano le seguenti:

le considerazioni di ordine interno si riassumono nella seguente proposizione: « le circolari non finiscono mai .... » e i dettami comportamentali sono « in divenire », suscettibili cioè di « irrigidimenti » i quali, se da un lato « testimoniano » di « rigorosa » gestione della scuola, dall'altro nel mio caso, si collocano caso mai *a posteriori* (si trattava di una uscita avvenuta precedentemente all'emanazione della circolare). Il preside e di conseguenza il provveditore agli studi di Pistoia hanno ritenuto le considerazioni di cui sopra sul piano meramente letterale non lesive della dignità del capo di istituto e quindi non costituenti inosservanza di rilievo giuridico ma rilevanti ai fini del procedimento disciplinare « per il modo e il tono che » l'insegnante « ha voluto attribuire alle stesse dichiarazioni ». In base a questo processo « alle intenzioni » è scattato il provvedimento di censura nei confronti dell'insegnante –:

se i riferimenti di legge invocati nel provvedimento di censura possano considerarsi attinenti al caso in esame;

se non ritenga che l'espressione del dissenso sia un diritto di ogni cittadino, e quindi di ogni insegnante;

se non ritenga che il libero confronto tra insegnanti e responsabili della scuola rappresenti utile strumento di pratica democratica e di efficiente gestione della scuola. (4-26123)

RISPOSTA. — *Le misure di natura disciplinare del tipo di quella di cui è cenno nell'interrogazione medesima rientrano per quanto concerne il personale appartenente ai ruoli provinciali nell'esclusiva competenza dei provveditori agli studi in conformità di quanto stabilito dall'articolo 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.*

Nel caso specifico il provveditore agli studi di Pistoia, cui sono stati chiesti gli opportuni chiarimenti, ha fatto presente che la sanzione della censura, comminata alla professoressa Aitanga Petrucciani Gargini, è stata motivata dal contenuto polemico ed ironico di alcune dichiarazioni dalla stessa rese e che secondo le testimonianze intervenute, sono state recepite, per il contesto in cui furono profferite, come dileggio all'opera del capo di istituto ed alla gestione della scuola.

Ad avviso, pertanto, dello stesso provveditore agli studi, non si è trattato di punire una semplice espressione di dissenso – che è un diritto inalienabile di ognuno – ma solo un comportamento irriguardoso ritenuto suscettibile di essere sanzionato appunto con la censura che – a norma di quanto previsto dall'articolo 95 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 417 – viene inflitta per mancanze non gravi riguardanti i doveri inerenti alla funzione docente o i doveri d'ufficio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

CORDATI ROSAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nella provincia di La Spezia si è creata una situazione di notevole disagio, a seguito delle decisioni della commissione per la valutazione dei titoli prodotti dagli aspiranti all'insegnamento delle materie musicali nei corsi di scuola media sperimentale ad indirizzo musicale, di cui all'articolo 7 del decreto ministeriale 3 agosto 1979;

la sopracitata commissione ha infatti di recente riformulato i criteri per la valutazione dei titoli relativi al triennio 1991-1992, 1992-1993, 1993-1994, prevedendo 30 punti di titoli artistici come punteggio minimo per il conseguimento dell'idoneità; con tale decisione, che modifica il corrispondente punteggio, stabilito a 17 punti per il triennio precedente, si viene di fatto ad impedire ai docenti titolari di educazione musicale di continuare ad insegnare lo strumento musicale per cui sono regolarmente diplomati nelle classi a loro assegnate nella scuola sperimentale ad indirizzo sperimentale;

il decreto ministeriale 3 agosto 1979, non prevede in alcun modo un punteggio minimo di idoneità riferito ai soli titoli artistici, la decisione presa risulta frutto di una autonoma ed arbitraria decisione della commissione provinciale e, vista l'impossibilità, per docenti titolari impegnati a tempo pieno nell'attività didattica e spesso come aggiornatori nelle relative iniziative, di modificare significativamente il punteggio dei titoli artistici valutati al momento dell'inizio della sperimentazione, tale decisione si configura come una deliberata scelta volta a sostituire gli insegnati titolari delle scuole con giovani « concertisti esterni »;

la decisione presa dalla commissione provinciale, oltre a determinare una gravissima ingiustizia nei confronti dei docenti che da oltre un decennio si prodigano con successo nella sperimentazione, hasuscitato molta preoccupazione tra le famiglie interessate a causa della crisi che potrebbe determinarsi nella scuola;

una situazione simile a quella descritta potrebbe essersi determinata anche in altre provincie in conseguenza di analoghe arbitrarie decisioni –:

se non ritenga opportuno ed urgente:

avviare un'apposita indagine ispettiva per accertare le cause che hanno indotto la suddetta commissione ad assumere la decisione di cui sopra;

emanare tempestivamente un decreto ministeriale che, interpretando correttamente il decreto ministeriale 3 agosto 1979, impedisca, con effetto sulle decisioni già assunte in sede locale e a decorrere dall'inizio del prossimo anno scolastico, l'elevamento del punteggio minimo per i titoli artistici così come già stabilito per il precedente triennio. (4-27267)

RISPOSTA. — *Si contesta la validità del comportamento seguito, nell'ambito del provveditorato agli studi di La Spezia, dalla commissione preposta alla valutazione dei titoli ritenuti utili, a norma dell'articolo 7 del decreto ministeriale 3 agosto 1979, per l'insegnamento nei corsi di scuola media sperimentale ad indirizzo musicale.*

In particolare, l'interrogante ha espresso riserve sulla legittimità della previsione da parte della suddetta commissione, di un punteggio minimo per i titoli artistici, ritenuto indispensabile per l'inclusione nell'elenco prioritario previsto dal citato decreto a fronte della mancata previsione di un analogo punteggio minimo per altri titoli quali quelli didattici e professionali.

Al riguardo, non pare che l'operato della commissione in parola sia suscettibile di censura, considerato che la previsione di un punteggio minimo predeterminato, quale quello stabilito dalla commissione medesima nel rispetto della discrezionalità alla stessa attribuita, oltre ad essere esplicitamente previsto dall'articolo 7 del decreto ministeriale 3 agosto 1979, ha inteso soprattutto rispondere all'esigenza di assicurare che i docenti da includere nel succitato elenco fossero in possesso, in relazione alla peculiarità dell'insegnamento da impartire, di almeno un minimo di qualificazione professionale e di esperienza nella pratica strumentale.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

CRISTONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

dalla stazione di Modena passano 250 treni, che servono oltre duemilacinquecento passeggeri al giorno;

situata al centro della città quindi fortemente integrata al tessuto urbano e struttura di riferimento sia per la pendolarità delle persone che delle merci, centro di scambio per altri centri urbani;

da tempo ristrutturata con servizi sia per il personale addetto che per il pubblico con notevoli ed ulteriori possibilità di miglioramento e di aiuto ad un sistema di mobilità adeguato all'ambiente e alle esigenze dei cittadini;

da più parti si sottolinea una situazione di degrado organizzativo e strutturale quali allagamenti dei sottopassaggi, pensiline che non riparano, sottodimensione degli sportelli per il pubblico, carenze di servizi per lo scalo merci; permanenza di elementi estranei al lavoro e agli addetti che mettono in discussione la sicurezza dei passeggeri; carente rapporto con i pubblici poteri locali relativi alla risoluzione dei problemi degli indigenti e dei poveri che trovano nella stazione l'unico elemento di riparo e di protezione –:

se il ministro è al corrente di questa situazione;

quali interventi intenda assumere;

quali rapporti intende prendere con le istituzioni locali e con le organizzazioni del volontariato (la comunità de « L'Angolo » per i drogati, il centro del volontariato Porta Aperta; i servizi sociali del comune di Modena, ecc.);

quali sanzioni intende assumere nel caso di inadempienze delle Aziende che hanno gestito le ristrutturazioni c/o i responsabili del servizio che debbono prevenire, gestire, far presente per tempo le carenze che alcuni denunciano. (4-28921)

CRISTONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

dalla stazione di Modena passano 250 treni, che servono oltre duemilacinquecento passeggeri al giorno;

situata al centro della città quindi fortemente integrata al tessuto urbano e struttura di riferimento sia per la pendolarità delle persone che delle merci, centro di scambio per altri centri urbani;

da tempo ristrutturata con servizi sia per il personale addetto che per il pubblico con notevoli ed ulteriori possibilità di miglioramento e di aiuto ad un sistema di mobilità adeguato all'ambiente e alle esigenze dei cittadini;

da più parti si sottolinea una situazione di degrado organizzativo e strutturale quali allagamenti dei sottopassaggi, pensiline che non riparano, sottodimensione degli sportelli per il pubblico, carenza di servizi per lo scalo merci; permanenza di elementi estranei al lavoro e agli addetti che mettono in discussione la sicurezza dei passeggeri;

carente rapporto con i pubblici poteri locali relativi alla risoluzione dei problemi degli indigenti e dei poveri che trovano nella stazione l'unico elemento di riparo e di protezione –:

se sia al corrente di detta situazione;

quali iniziative intenda assumere;

quali rapporti intenda instaurare con le istituzioni locali e con le organizzazioni del volontariato (la comunità de « L'Angolo » per i drogati, il centro del volontariato Porta Aperta, i servizi sociali del comune di Modena ed altri);

quali sanzioni intenda applicare nel caso di inadempienze delle aziende che hanno gestito le ristrutturazioni ai responsabili del servizio che debbono prevenire, gestire, far presente per tempo le carenze che alcuni denunciano. (4-29084)

RISPOSTA. — *Nella stazione di Modena l'allagamento di un sottopassaggio, verificatosi in occasione della pioggia caduta a fine ottobre, è stato causato dal mancato funzionamento di una elettropompa; il guasto è stato riparato nel volgere di una settimana, durante la quale era comunque agibile il secondo sottopassaggio.*

Per quanto attiene alle pensiline, l'ente informa che sono stati finanziati i lavori di risistemazione di quella esterna, prospiciente la piazza Dante, e di quella del primo marciapiede, e nel contesto dell'esecuzione di tali lavori sarà provveduto ad effettuare una pulizia della zona di facciata sottostante la pensilina esterna.

Per quanto riguarda la sistemazione ed il riassetto della viabilità e dei servizi in piazza Dante, prospiciente la stazione, l'ente ferrovie dello Stato fa presente che il giorno 14 novembre 1991 si è avuta una prima riunione tecnica di esame del progetto.

L'informazione al pubblico si avvale, oltre che del servizio allo sportello, anche di supporti informatici, spesso fuori uso perché oggetto di atti vandalici. È stata comunque interessata la ditta di manutenzione per una maggiore sollecitudine negli interventi di ripristino.

La biglietteria, ritenuta oggi insufficiente, potrà essere potenziata nell'ambito del piano di ristrutturazione dell'intero fabbricato, di cui è all'esame il finanziamento. All'interno del fabbricato viaggiatori è stato peraltro provveduto, nel rispetto degli accordi siglati con le organizzazioni sindacali, alla ristrutturazione di cinque alloggi che verranno assegnati entro breve termine.

Le aree del settore scalo merci sono pienamente utilizzate e conseguentemente non esistono spazi liberi che consentano un ulteriore sviluppo dei binari.

Proprio per le maggiori esigenze di movimentazione delle merci richieste dal bacino modenese è stata prevista la realizzazione del nuovo scalo di Modena est.

Infine, rivolgendo l'attenzione all'aspetto sociale rimarcato dall'onorevole interrogante, l'ente ferrovie dello Stato osserva che il problema degli emarginati è da tempo oggetto della massima attenzione da parte dell'ente medesimo.

Le stazioni ferroviarie sono inevitabilmente esposte, per le caratteristiche peculiari di strutture erogatrici di servizi necessariamente accessibili senza difficoltà, all'uso improprio da parte di quelle frange sociali che vivono ai margini della legalità, tanto più laddove il fenomeno assume rilevanza nel contesto territoriale.

A Modena, come in molti altri importanti centri, la microcriminalità ha assunto dimensioni molto preoccupanti nel contesto cittadino con evidenti focalizzazioni nei centri di massima movimentazione ed accessibilità ai servizi gratuiti concepiti per altri scopi (stazione delle ferrovie dello Stato ed autocorriere eccetera) la cui preservazione e tutela è affidata agli organismi di polizia, istituzionalmente preposti.

Pur nella consapevolezza quindi che il problema investe competenze ed oneri che

esulano dalle normali attività dell'ente, per fronteggiare ed attenuare il fenomeno all'interno della struttura ferroviaria e nelle aree adiacenti si stanno effettuando di concerto con le forze di polizia ed il comune di Modena gli opportuni interventi; in particolare entro breve termine verranno adeguati i servizi igienici e sarà provveduto all'istituzione di un servizio di vigilanza sulle infrastrutture. Infine l'ente fa rilevare che i contatti avuti con l'associazione Porta aperta *hanno posto in evidenza l'interesse per l'apertura di un punto di ascolto nei pressi della struttura ferroviaria: tuttavia è stato recentemente ribadito l'indirizzo dell'ente a riservare al solo uso di servizio i locali in ambito ferrovie dello Stato.*

Pertanto il compartimento di Bologna sottoporrà all'associazione interessata un'ipotesi alternativa a quella inizialmente scaturita dai precedenti contatti intercorsi.

Il Ministro dei trasporti: Bernini.

D'ADDARIO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso:

che annualmente il Ministero dell'Interno con proprio decreto bandiva concorsi per titoli per l'ammissione di allievi al corso di studio per aspiranti segretari comunali (riservato ai laureati);

che tutti coloro che superavano le prove concorsuali erano ammessi a frequentare un corso della durata di 10 (dieci) mesi;

che al termine di detto corso il Ministero dell'Interno rilasciava un « Diploma del corso di studi per aspiranti segretari comunali » con l'attribuzione di un voto complessivo;

che i partecipanti al corso percepivano per tutta la durata dello stesso una borsa di studio di lire 80 mila mensili, più lire 50mila a fine corso per chi riportava una votazione complessiva di 9/10;

che nei bandi di concorso per l'ammissione al *corso di studi* per aspiranti segretari comunali si legge che il Diploma rilasciato dal Ministero dell'Interno « costituirà titolo valutabile nei concorsi a posti di segretario comunale della qualifica iniziale » –:

se tutto ciò è vero;

se detto corso è stato gestito da una delle Università italiane o patrocinate o organizzate dalle stesse;

se il Diploma del corso di studi per aspiranti segretari comunali, in particolar modo quello rilasciato a seguito del XVIII Corso istituito con decreto del Ministero dell'Interno n. 17200 del 10 luglio 1972, *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 22 luglio 1972, è da considerare titolo di specilizzazione post-laurea; in caso contrario in quale categoria di titoli valutabili possa essere ricondotto il Diploma in questione.

(4-30525)

RISPOSTA. — *I diplomi rilasciati dal Ministero degli interni al termine di corsi di studio per aspiranti alla carriera di segretario comunale, autonomamente istituiti dal predetto ministero ai sensi dell'articolo 42, primo comma della legge 8 giugno 1962, n. 604 (pubblicata sulla* Gazzetta Ufficiale *n. 167 del 4 luglio 1962), titoli valutabili nei concorsi a posti di segretario comunale della qualifica iniziale, non possono essere considerati titoli di studio validi in base al vigente ordinamento universitario.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Ruberti.

DEL BUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrispondono a verità le notizie, apparse sulla stampa locale di Reggio Emilia, secondo le quali l'amministrazione penitenziaria avrebbe deciso di avviare lavori di ristrutturazione all'interno del vecchio carcere mandamentale San Tommaso di Reggio Emilia al fine di crearvi spazi appositi per i detenuti tossicodipendenti così come la legge in vigore sulla droga prevede;

se, considerato che a Reggio Emilia, in località « Pulce », sono in via di ulti-

mazione i lavori per la costruzione del nuovo carcere mandamentale che attende, a quanto è dato di sapere, solo il collaudo finale di agibilità e al cui interno sono state predisposte strutture modernissime anche per la popolazione carceraria tossicodipendente, non ritenga possa risultare incompatibile con lo stato attuale della finanza pubblica e, nello stesso tempo fonte di turbamento presso l'opinione pubblica, la destinazione di denaro pubblico per un'opera che, comunque, nell'arco di alcuni mesi finirà per essere del tutto superflua. (4-27214)

RISPOSTA. — *Nel precisare che l'istituto penitenziario menzionato nell'interrogazione è da identificarsi nella casa circondariale di Reggio Emilia, si comunica che non verranno avviati lavori di ristrutturazione presso il vecchio carcere San Tommaso di quella città al fine di accogliervi detenuti tossicodipendenti.*

In data 12 dicembre 1991 ha avuto luogo la consegna del nuovo complesso penitenziario di Reggio Emilia.

L'eventuale creazione di appositi spazi per i detenuti tossicodipendenti sarà realizzata presso quest'ultimo istituto, ove se ne dovesse ravvisare la necessità.

Il Ministro di grazia e giustizia: Martelli.

DI PRISCO e POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo artistico statale serale di Verona ha svolto per 14 anni un ruolo culturale e creativo non marginale per permettere a studenti lavoratori la frequenza e l'accesso a discipline complesse ed anche faticose;

esistono difficoltà oggettive per studenti lavoratori a conciliare problemi di studio e di lavoro;

dall'anno scorso si è creato nella scuola un clima difficile e poco favorevole al superamento delle difficoltà oggettive;

il preside professor Casavola, particolarmente negli ultimi tempi, ha preso misure che obiettivamente portano ad accentuare un clima di tensione, quali:

impartire ordine al personale ausiliario di non consentire l'ingresso nell'istituto agli studenti dopo l'orario d'inizio delle prime ore di lezione;

non dare avviso di tale ordine né ad insegnanti né a studenti;

rispondere alle proteste di insegnanti e studenti impugnando il regio decreto 4 maggio 1925, n. 653, punto C, per comunicare agli studenti una sanzione disciplinare che non ha precedente nella storia delle istituzioni scolastiche veronesi, come viene denunciato in un comunicato congiunto della sezione intersindacale CGIL-CISL-UIL-SNALS;

oltre alla sospensione dalle lezioni per 5 giorni di due studenti per « comportamento scorretto e gravemente irriguardoso » il preside ha sospeso tutti gli studenti delle classi I e II per due giorni senza darne comunicazione agli insegnanti e senza convocare gli organi collegiali –:

se il Ministro non vede in questi comportamenti un tentativo di liquidazione del liceo artistico serale;

se non ritenga opportuno intervenire per ristabilire un preciso rapporto tra diritto allo studio, vita democratica nella scuola e istituzioni scolastiche stesse. (4-19774)

DI PRISCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

le disposizioni vigenti stabiliscono una procedura precisa per l'assegnazione del voto in condotta agli alunni, assegnando al Consiglio di Classe la decisione collegiale in merito;

le norme vigenti nonché il recente parere del Consiglio di Stato circa la tutela e la responsabilità verso i minori stabili-

scono che gli alunni, una volta entrati nell'area scolastica, vanno tutelati ed accuditi;

tutta la corrispondenza in arrivo presso un istituto scolastico va regolarmente protocollata –:

se corrisponda al vero ed il ministro interrogato sia a conoscenza del fatto che al Liceo Artistico di Verona:

il preside Casavola si sarebbe fatto promotore in tutti i Consigli di Classe della proposta di assegnazione dell'otto in condotta generalizzato a tutti gli studenti a causa della loro partecipazione alle manifestazioni per la pace del gennaio scorso;

se ciò è avvenuto prescindendo da ogni valutazione individuale del voto in condotta relativo ad ogni alunno e dalla verifica stessa sui registri di classe;

se il Preside avrebbe imposto l'otto nonostante il manifesto parere contrario dei docenti membri del Consiglio di Classe;

se durante le settimane di mobilitazione degli studenti nel gennaio scorso gli studenti del Liceo Artistico Statale di Verona siano entrati regolarmente nell'istituto e abbiano chiesto di svolgere un'assemblea studentesca interna sulla « Guerra del Golfo » e la Presidenza, nel rifiutare l'autorizzazione allo svolgimento, abbia pubblicamente sollecitato gli studenti ad uscire dall'istituto stesso;

se gli studenti che arrivano in ritardo a scuola con regolare giustificazione o accompagnati dai genitori vengano respinti dalla presidenza della scuola;

che ad alcuni insegnanti è stato impossibile avere un riscontro rispetto all'invio di documenti dato che non tutti vengono regolarmente protocollati;

se sia vero che uno *stock* di armadi acquistati da una ditta della regione Puglia risulti di qualità scadente e sulla base di quali valutazioni si sia ritenuto opportuno attraversare tutta l'Italia per il suddetto acquisto;

se non ritenga incurante e offensivo nei confronti delle persone (studenti e genitori – insegnanti) il contenuto di una lettera inviata dal Preside Casavola a tutti i genitori, in cui è scritto « ... stato di disagio mentale » (riferito ai giovani pacifisti) « privi di informazione onesta ed asettica dei fatti storici »;

se non ritenga opportuno intervenire con più incisività di quella usata finora, in una situazione, quella del Liceo artistico Statale di Verona, che da tempo è causa di malessere interno alla scuola, di interrogazioni parlamentari, di esposti al provveditore da parte delle Organizzazioni Sindacali. (4-24704)

RISPOSTA. — *La situazione del liceo artistico di Verona ha costituito oggetto, nel corso del precedente anno scolastico, di due ispezioni, dirette soprattutto ad accertare le cause del contrasto insorto tra il preside e parte delle restanti componenti scolastiche.*

Dall'esame delle risultanze ispettive è emerso in effetti che in talune circostanze il comportamento tenuto dal capo di istituto, professor Francesco Casavola, non è apparso del tutto esente da rilievi e censure che gli sono stati, peraltro, puntualmente contestati dal competente provveditore agli studi con l'adozione di specifici provvedimenti disciplinari.

Dall'insieme degli elementi di valutazione acquisiti si rileva, tuttavia, che due anni orsono, allorquando il suddetto preside assunse servizio presso il liceo in parola, l'andamento generale di tale istituzione risentiva di un clima di eccessiva tolleranza e superficialità, tanto che l'atteggiamento di fermezza assunto dal nuovo capo di istituto fu ritenuto da molti alquanto rigoroso e di netta chiusura.

Il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, nell'ambito della sua azione di vigilanza, ha avuto comunque modo di accertare che buona parte delle contestazioni mosse al professor Casavola erano prive di valido fondamento, mentre i rilievi allo stesso formulati per l'attribuzione del voto di condotta agli alunni delle classi II e III B, non hanno avuto seguito avendo l'interessato pronta-

mente ottemperato all'invito rivoltogli per il sollecito ripristino della legalità.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che la situazione dell'istituto viene seguita con particolare attenzione dal provveditore agli studi di Verona, il quale, ove dovesse riscontrare nel corso dell'anno scolastico testé avviato il persistere della situazione di conflittualità in precedenza lamentata, non mancherà di intervenire nei tempi e modi che saranno ritenuti necessari e di tenere costantemente informato questo ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

MASSANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la Preside dell'Istituto tecnico femminile Santorre di Santarosa di Torino, Corso Peschiera 230, signora Carecchio ha instaurato all'interno dell'Istituto un clima assolutamente insopportabile da parte sia dell'intero corpo insegnante e sia da parte delle alunne;

nel 1990 ben trenta insegnanti, a causa del clima insopportabile, abbiano chiesto il trasferimento o il pensionamento;

il 26 novembre 1990 la Preside, dopo essere entrata in una classe ed aver apostrofato l'insegnante di fronte agli allievi, per dissensi sulla didattica, si sia avventata sulla stessa insegnante, Professoressa Bologna, per strapparle un registro dalle mani, e ha provocato alla stessa, graffiandola, numerose ferite, successivamente curate al Pronto Soccorso dell'Ospedale Maria Vittoria;

a seguito delle ferite riportate la Professoressa Bologna ha sporto denuncia alla Procura ed abbia denunciato il fatto al Provveditore agli Studi di Torino;

il Provveditore agli Studi non ha a tutt'oggi intrapreso provvedimento disciplinare nei confronti della Preside –

quali provvedimenti possono essere previsti per ricreare all'interno dell'Istituto l'atmosfera necessaria ed indispensabile per il normale svolgimento dell'attività didattica. (4-24739)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Torino, al riguardo interessato, ha fatto presente che prima dell'episodio segnalato dall'interrogante – verificatosi lo scorso anno all'interno del locale istituto tecnico femminile tra la preside Carecchio e la professoressa Bologna – nessun inconveniente di rilievo aveva mai turbato la vita scolastica di quell'istituto o posto in discussione l'azione direttiva della predetta preside la quale, nel corso dei suoi 40 anni di servizio, ha sempre riportato giudizi sufficientemente positivi.*

Per quanto concerne, in particolare, il citato episodio, lo stesso provveditore agli studi ha riferito che le versioni dei fatti, da lui vagliati attraverso una visita ispettiva prontamente disposta, sono risultate alquanto contrastanti, tanto che le due docenti hanno sporto entrambe denuncia, una contro l'altra, alla procura della Repubblica.

Di conseguenza, il dirigente dell'ufficio scolastico provinciale, sulla base degli accertamenti compiuti, nel corso dei quali sono state acquisite le testimonianze delle allieve presenti ai fatti, ha ritenuto di attivare un procedimento disciplinare, mediante formale contestazione di addebito, sia nei confronti del capo di istituto sia nei riguardi della professoressa Bologna.

In attesa, comunque, degli esiti delle iniziative come sopra avviate e a prescindere da quelle che potranno essere le conseguenti determinazioni di merito dell'amministrazione, si osserva che, al momento, risultano venuti meno i motivi di contrasto tra le due docenti, tenuto conto che la professoressa Carecchio, con effetto dal 1° settembre 1991, ha chiesto ed ottenuto le dimissioni dal servizio.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

MATTEOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'amministrazione comunale di Stazzema (Lucca) ha fatto richiesta al Provveditore agli studi di Lucca affinché non siano soppressi il Circolo didattico ed il plesso scolastico di Ponte Stazzemese;

un'azione riformatrice e di razionalizzazione, per essere valida, deve fondarsi sul consenso delle popolazioni –:

se non ritiene opportuno invitare il Provveditorato agli studi di Lucca a rimandare, nell'arco del quinquennio previsto dalla legge n. 148 del 1990, le decisioni relative alle soppressioni in oggetto. (4-24217)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di soppressione del circolo didattico di Stazzema, in sede di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1991/1992, si è reso necessario in quanto il circolo funzionava con il più basso numero di posti (n. 36 comprese le sezioni di scuola materna) nell'ambito della provincia di Lucca.*

L'aggregazione al confinante circolo di Seravezza, peraltro, fa coincidere l'aspetto giuridico con la situazione di fatto, in quanto da molti anni la direzione del circolo veniva affidata in reggenza al direttore didattico, titolare del vicino circolo di Seravezza.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che il comune di Pisa ha deliberato lo spostamento di un gruppo di scuole nell'intento dichiarato di risolvere una situazione di emergenza creatasi negli anni a seguito di mancati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria nell'edificio che ospita un istituto di scuole d'arte per la lavorazione del vetro;

dall'elenco dei lavori previsti e dai giorni di lavoro occorrenti risulta con chiarezza che le scuole che subiranno gli spostamenti (elementari « N. Pisano », Istituto magistrale « Carducci », Istituto d'arte « Russoli ») rischiano di subire ritardi consistenti nell'inizio dell'anno scolastico, in quanto il comune di Pisa, ad oggi, non ha definitivamente deliberato (essendo stata la prima delibera quadro interrotta dal Coreco) ed essendo ancora l'intervento privo di certezza finanziaria;

opportuno sarebbe che il Ministero di grazia e giustizia intervenisse nell'immobile attualmente sede ISA per garantire la fruibilità –:

come sia da valutare l'indifferenza del provveditore agli studi di Pisa che non si assicura del corretto inizio dell'anno scolastico per gli istituti coinvolti negli spostamenti; non chiede garanzie al comune di Pisa al fine di far svolgere nella sicurezza l'obbligo scolastico, quindi a cantieri chiusi; non si interessa della promiscuità scolastica tra gradi di studio molto diversi; non si interessa della continuità didattica non ricercando soluzioni, pure possibili, che avvicinino scuole elementari e medie inferiori, piuttosto che istituto magistrale ed elementare; non si interessa della qualità scolastica, essendo evidente che l'ISA non potrà usufruire per il 1991 dei laboratori pur indispensabili per tale ordine di studio, che le magistrali avranno una contrazione di aule che il preside dell'istituto dichiara non sopportabile e capace di inficiare lo sviluppo delle attività didattiche della scuola, che le elementari non avranno aule sufficienti per le attività complessive pure necessarie ad un corso elementare;

se non si ritenga opportuna una ispezione per valutare le difficoltà enunciate e venire ad una iniziativa di concerto che tenga conto delle necessità in gioco ad esclusivo interesse del livello didattico delle scuole pisane. (4-26151)

RISPOSTA. — *Ai sensi della normativa vigente gli oneri relativi alla fornitura e manutenzione degli edifici scolastici – ivi compresi quelli adibiti a sede di istituti d'arte – sono posti a carico, com'è noto, dei competenti enti locali presso i quali peraltro tanto questa amministrazione centrale*

quanto i singoli provveditori agli studi non mancano di effettuare gli interventi ritenuti, di volta in volta, necessari a garantire le condizioni per il normale espletamento delle attività didattiche.

Nel caso prospettato, interventi in tal senso sono stati, invero, debitamente compiuti dal provveditore agli studi di Pisa, il quale ha precisato di essersi personalmente adoperato, per la soluzione dei problemi segnalati, sia attraverso frequenti contatti con quella amministrazione comunale, sia partecipando, con un proprio delegato, ai lavori di una commissione di studio, all'uopo costituita.

La soluzione individuata dalla suddetta commissione, ed approvata negli scorsi mesi, dopo ampio approfondimento dal consiglio comunale e dai competenti organi scolastici collegiali, prevede che l'istituto d'arte di Pisa sia sistemato – come rileva anche l'interrogante – nell'edificio della locale scuola elementare N. Pisanò, *i cui alunni troveranno accoglienza nel vicino istituto magistrale* Giosuè Carducci, *che risulta in grado, per il ridotto numero di classi, di cedere circa n. 13 locali.*

La stessa amministrazione comunale, nel far presente l'impossibilità di accollarsi, nell'attuale fase congiunturale, l'onere per la costruzione di nuovi edifici, ha intanto dato avvio, sia pure con gradualità, agli adempimenti, preordinati all'attuazione della soluzione, come sopra adottata.

Per il conseguimento di tale obiettivo, il provveditore agli studi di Pisa resta impegnato a vigilare ed a porre eventualmente in essere quegli ulteriori interventi che dovessero essere ritenuti necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

MUNDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il piano di soppressione delle Scuole Medie della provincia di Cosenza varato il 23 marzo 1991 prevede per l'anno scolastico 1991/92 la soppressione di dodici delle scuole medie esistenti, con la conseguente perdita di 12 posti di Preside, di 12 posti di segretario e di circa 24 posti di applicato;

la stessa discutibile ordinanza ministeriale 271 è stata applicata in maniera distorta con conseguenze negative per il personale ed i Comuni interessati –:

se non ritiene di riesaminare e revocare il decreto di soppressione ripristinando la proposta del Consiglio Scolastico provinciale di Cosenza. (4-25497)

RISPOSTA. — *In sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Cosenza per l'anno scolastico 1991/1992, si è proceduto alla trasformazione in sezione staccata di n. 12 scuole funzionanti con meno di 7 classi in presenza di n. 98 scuole sottodimensionate.*

In merito a tali trasformzioni il consiglio scolastico provinciale aveva espresso il suo parere favorevole nella seduta del 13 dicembre 1990.

Si fa, altresì, presente che allo scopo di consentire una più attenta riflessione da parte degli organismi locali interessati, in data 22 luglio 1991 – per l'anno scolastico 1991/1992 – è stata disposta la 2sospensione dell'efficacia del provvedimento relativo alle scuole medie di San Donato di Ninea, San Basile, Vaccarizzo e Santa Maria del Cedro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

TAGLIABUE e FAGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) le ragioni per cui la presidenza dell'istituto tecnico « Pessina » di Como, ha ritenuto di non evadere la richiesta formulata dai genitori dello studente D.A., frequentante la 1ha classe « B », presentata il 6 giugno 1990, di un « adeguato aiuto e sostegno », anche a norma delle disposizioni legislative riguardanti gli studenti che si trovano in condizioni psicofisiche svantaggiate, nonché della sentenza della Corte costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987;

b) le ragioni per cui, sempre da parte della presidenza dell'istituto tecnico « Pessina » di Como, si è ritenuto di non accogliere la richiesta di conoscere il *curriculum* dellostudente D.A. – abitante a Como – e frequentante la 1ha classe « B », avanzata alla unanimità dal consiglio di classe del predetto istituto, allo scopo di potere valutare lo studente D.A. e quindi l'attività di sostegno utile e necessaria per un buon svolgimento dell'anno scolastico;

c) se corrisponda al vero che da parte degli insegnanti, durante il periodo dell'obbligo scolastico, è stata assicurata e svolta una attività di sostegno per il giovane D.A.; come si sia provveduto alla retribuzione degli insegnanti che hanno svolto l'attività di sostegno scolastico; come si sia provveduto alla certificazione delle condizioni psico-fisiche del ragazzo D.A., allo scopo di evidenziare la necessità di insegnanti di sostegno per la frequenza alla scuola superiore;

d) se ritenga corretto che da parte dell'istituto tecnico « Pessina » di Como, anziché garantire quanto è richiesto per aiutare il giovane studente D.A. di Como lo si sia più sbrigativamente « bocciato » per gli anni scolastici 1989-1990 e 1990-1991, escludendo, definitivamente il giovane D.A. dalla scuola;

e) se non ritenga: 1) di disporre con urgenza una indagine sul comportamento degli organi che hanno la responsabilità di conduzione della scuola istituto tecnico « Pessina » di Como ai fini di valutare la non ottemperanza alle norme vigenti, riguardanti il sostegno educativo ai ragazzi in situazioni « svantaggiate » e le conseguenze che ciò sta provocando sul ragazzo D.A., di fatto abbandonato dalla scuola; 2) di volere intervenire affinché il ragazzo D.A. venga riammesso all'istituto tecnico « Pessina » di Como e con il sostegno scolastico necessario, ottenere, al termine, l'attestato di frequenza della scuola stessa, che possa aiutarlo nell'inserimento sociale e lavorativo. (4-26394)

RISPOSTA. — *Non sono emerse responsabilità di sorta in merito al comportamento adottato dai docenti dell'istituto tecnico* Pessina *di Como nei confronti dell'allievo Dario Antonino.*

Si premette che l'alunno in parola è stato iscritto per la prima volta presso l'istituto nell'anno scolastico 1989/1990 con ritardo rispetto ai termini previsti in quanto i motivi addotti dal padre sono stati ritenuti congrui.

Da parte della famiglia, né al momento dell'iscrizione, né successivamente nel corso dei vari colloqui richiesti dagli insegnanti, è stato mai rilevato lo stato psicofisico di disagio del ragazzo, né è stata mai esibita certificazione specialistica per una richiesta di sostegno.

La documentazione relativa all'alunno, inviata ad altra scuola alla quale il medesimo era stato preiscritto, non è mai stata acquisita dall'istituto in parola nonostante le varie richieste formali.

Risulta, invece, che l'allievo è stato sempre seguito con molta attenzione ed affetto da parte di tutti i docenti i quali si sono più volte attivati per cercare di individuare le cause delle gravi carenze d'apprendimento dell'allievo.

Si ritiene, pertanto, che nel caso in esame i motivi che hanno determinato la mancanza di uno specifico sostegno scolastico siano da individuare nella scarsa collaborazione da parte della famiglia, che risulta necessaria alla scuola per porre in essere ogni idonea iniziativa al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

TOMA, GELLI e MARZO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il preside dell'istituto tecnico commerciale di Maglie professor Rocco Causio da molti anni dirige la sua scuola in modo, a dir poco, dispotico e autoritario, perpetrando soprusi di ogni sorta su insegnanti e studenti ed impedendo, in violazione alle norme, ogni forma di democrazia e di partecipazione; ciò, tra l'altro, sarebbe testimoniato da un voluminoso *dossier* a suo carico giacente presso il provveditorato agli studi di Lecce, da numerose

denunce all'autorità giudiziaria, da trasferimenti di studenti ed insegnanti perseguitati perché rei di non voler rinunciare alla propria dignità di uomini e di educatori;

varie interrogazioni in passato hanno già segnalato al Ministro tali inammissibili atteggiamenti, ma la infruttuosità delle conseguenti ispezioni ministeriali, a volte, pare, anche preannunciate allo stesso interessato, avrebbe finito con l'incoraggiare le prepotenze e l'arroganza del Causio che avrebbe deciso di estendere la sua autorità su altre scuole di Maglie, se è vero che, utilizzando anche la sua posizione di assessore al comune di Maglie, ha annesso metà della palestra del vicino istituto magistrale, provocando grave turbativa alla vita scolastica di questo istituto, i cui studenti si sono astenuti dalle lezioni per diversi giorni, occupando anche permanentemente la palestra in questione; va sottolineato che gli studenti del magistrale hanno ottenuto la solidarietà generale delle scuole di Maglie, che sabato 17 marzo 1990 sono scese in sciopero al loro fianco;

il Causio, inoltre, incurante dei gravi disagi provocati alle varie scuole, avrebbe assunto atteggiamenti provocatori ed offensivi nei confronti degli studenti e dello stesso preside dell'istituto magistrale, reo di aver rivendicato in un incontro tra autorità scolastiche, sindaco e rappresentanti degli studenti, il diritto della sua scuola ad esprimere parere preventivo sull'eventuale uso dei locali di sua competenza da parte di altre scuole;

gli studenti hanno consegnato al provveditore agli studi di Lecce e all'autorità giudiziaria un esposto contenente le offese rivolte loro dal Causio –:

se tali atteggiamenti di provocazione e di sfida, nei confronti di tutti, comprese le stesse autorità, sono noti e quali provvedimenti si intendono adottare, tenendo conto che il Causio non è nuovo a tali comportamenti e che gli stessi sono stati più volte segnalati da diversi parlamentari. (4-18848)

RISPOSTA. — *La segnalata situazione di tensione. verificatasi nei decorsi anni all'interno dell'istituto tecnico commerciale di Maglie è stata determinata sostanzialmente, come hanno comprovato gli accertamenti eseguiti sia dall'elevato tasso di crescita di quella istituzione sia da obiettivi problemi di convivenza, insorti tra la medesima istituzione e l'adiacente istituto magistrale.*

In particolare i suddetti accertamenti, frutto di un'apposita visita ispettiva, pur non avendo rilevato significative irregolarità nella gestione del preside, professor Caruso, hanno peraltro evidenziato taluni aspetti negativi, a proposito di una costante conflittualità nei rapporti tra lo stesso preside e le restanti componenti scolastiche.

A conclusione della visita ispettiva, questo ministero ha, pertanto, invitato il provveditore agli studi di Lecce a vigilare, con la massima attenzione, sull'andamento dell'istituto in questione e a richiamare, nel contempo, il suddetto preside ad osservare una maggiore discrezione e correttezza nei rapporti con l'utenza e con il personale amministrativo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Misasi.

VESCE, MELLINI, AGLIETTA e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

la professoressa Alisa Del Re, tornando dall'Olanda al posto di frontiera belga tra Breda ed Aversa, è stata fermata dalla polizia belga per accertamenti;

la professoressa Del Re è stata imputata nel processo « 7 Aprile » troncone padovano ed assolta con formula piena, attualmente è docente all'Università di Padova ed è incaricata e docente all'Università di Parigi;

la Del Re fu colpita da ordine di cattura nel 1979 e nonostante l'avvenuta assoluzione il suo nome è ancora registrato presso gli uffici dell'Interpol e quindi negli archivi internazionali;

la Del Re, insieme agli amici con cui si trovava, è stata ammanettata con le mani dietro alla schiena e tradotta al posto

di polizia di Aversa, dove alle sue legittime domande le è stato risposto che se il suo nome compare ancora come terrorista ricercata ciò è dovuto soltanto alle autorità italiane che lo vogliono –:

1) come è possibile che una cittadina italiana, già costretta a subire la galera per accuse risultate poi infondate, debba subire degli arbitri per la « dimenticanza » delle autorità nell'informare gli uffici dell'Interpol sull'avvenuta assoluzione per formula piena;

2) se non sia da interpretare questa « dimenticanza » come un atto ispirato da una volontà persecutoria nei confronti di cittadini coinvolti in passato in inchieste sul « terrorismo » e che hanno potuto dimostrare la loro completa estraneità al castello di accuse montate contro di loro;

3) se non ritengano necessario accertarsi che non abbiano a ripetersi simili « dimenticanze ». (4-08140)

RISPOSTA. — *La signora Alisa Del Re non è ricercata in campo internazionale dal 18 giugno 1987.*

Invero, a seguito della sentenza di assoluzione del 30 gennaio 1986, e della revoca dei connessi ordini di cattura, il servizio Interpol di questa amministrazione ne revocava, fin dal 10 febbraio dello stesso anno, le ricerche, informandone gli organi competenti.

Il 12 giugno 1987, pertanto, il Ministero di grazia e giustizia interessava il Ministero degli affari esteri per la revoca delle ricerche all'estero. Il tal senso, il dicastero degli affari esteri informava, il 18 giugno successivo, tutte le ambasciate d'Italia per gli adempimenti di competenza.

Nessun addebito può quindi muoversi alle amministrazioni dello Stato per un episodio, del quale, peraltro, non risulta traccia agli atti del dipartimento della pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno: Scotti.

VITI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere – premesso:

che da anni le comunità « interne » della Basilicata attendono di veder definite le pratiche di affidamento dei lotti terminali della « Saurina », infrastruttura di collegamento fra il capoluogo regionale e le aree sud occidentali della regione altrimenti candidate all'isolamento e all'emarginazione;

che l'ANAS ha messo a punto due ipotesi progettuali e tecnico-operative pronte al varo, l'una per complessivi 19 miliardi, l'altra per 60 miliardi: entrambe coordinate fra loro per ragioni funzionali se si vuol risolvere in tempi storici il completamento dell'arteria –:

se risulti quali ostacoli si frappongano ancora all'adozione da parte dell'ANAS delle determinazioni necessarie suggerite dall'urgenza e dall'emergenza di una situazione non più tollerabile. (4-29112)

RISPOSTA. — *I lavori relativi al primo lotto della strada statale Saurina, compreso tra Corleto Perticara e Laurenzana (Potenza), sono stati affidati e sono attualmente in corso. Nella parte terminale di detto primo lotto è in fase di studio una variante tecnica che consentirà di rendere immediatamente funzionale il tratto stradale.*

Si comunica, infine, che il compartimento ANAS di Potenza ha in fase di redazione i progetti generali di massima relativi ai successivi due lotti per il completamento dell'arteria stradale.

Il Ministro dei lavori pubblici: Prandini.

ZAMPIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

la SpA Serenissima Brescia-Padova utilizzando procedure ordinarie disciplinate dall'atto di concessione ha iniziato nel 1988 i lavori di costruzione della terza corsia nel tratto Soave (VR)-Padova e nel 1989 nel tratto Sommacampagna (VR)-Soave per una lunghezza complessiva di chilometri novantatré circa e per un im-

porto complessivo del progetto approvato di trecentododici miliardi circa;

i giornali e le reti televisive locali da tempo richiamano l'attenzione dell'opinione pubblica veneta sui tempi di costruzione della terza corsia, sulla pericolosità della circolazione in tal tratto in conseguenza della presenza dei cantieri, con grande numero di incidenti anche mortali, sugli affidamenti e sulla gestione dei lavori;

il tratto di autostrada in questione è indispensabile per garantire il mantenimento delle comunicazioni all'interno dell'area veneta e di attraversamento dell'area nord-orientale, stante anche la insufficiente disponibilità di strutture alternative quali la viabilità stradale ordinaria e la ferrovia;

il sistema economico non può subire ulteriori danni dalla fragilità della rete infrastrutturale e che la comunità civile ha bisogno di chiarezza in ordine alla effettiva consistenza dei problemi sollevati e quindi di avere risposte dai preposti alle istituzioni competenti –:

a) se vi siano effettivamente ritardi nel completamento dei lavori rispetto ai tempi previsti e comunque cosa si intenda fare per accelerare la conclusione dei lavori stessi e quindi riportare alla normalità la viabilità in autostrada;

b) se i costi di costruzione rientrino nelle previsioni di spesa per tali opere o se siano superiori e in tal caso per quale motivo;

c) se siano state adottate tutte le misure possibili per ridurre il disagio all'utenza e garantire la massima sicurezza possibile a chi circola in autostrada in presenza di cantieri di lavoro e dell'avvicinarsi della stagione invernale;

d) quali programmi vi siano per avviare a soluzione il grave problema della carenza infrastrutturale dell'area veneta che rischia di soffocare lo sviluppo economico e le comunicazioni interne ed internazionali dell'Italia nord-orientale.

(4-28672)

RISPOSTA. — *Per il tratto autostradale Sommacampagna (Verona)-Padova, in concessione alla Società autostrada Brescia-Verona-Vicenza-Padova, è aperto al traffico il lotto 1/A tra Soave e Montebello mentre per gli altri lotti lo stato dei lavori è il seguente:*

il lotto 2/A Montebello-Montecchio, è aperto al traffico in direzione est per chilometri 6,800 e sarà aperta, a breve, l'altra carreggiata;

per il lotto 3/A Montecchio-Vicenza ovest, il termine contrattuale di ultimazione è il 20 gennaio 1992;

per il lotto 4/A Vicenza ovest-Vicenza est, il termine contrattuale di ultimazione è gennaio 1992;

per il lotto 5/A Vicenza est-Grisignano di Zocco, il termine contrattuale di fine lavori era il 17 novembre 1991 mentre il nuovo termine di ultimazione per i lavori della perizia in fase di approvazione è fissato nel dicembre 1992;

il lotto 6/A Grisignano di Zocco-area di servizio Limenella, è già aperto al traffico;

per il lotto 7/A area di servizio Limenella-Padova est, il termine previsto dalla perizia approvata dall'ANAS è il 1° aprile 1992;

il lotto 8/A Sommacampagna-strada statale n. 62 è già aperto al traffico;

per il lotto 9/A strada statale n. 62-fiume Adige, il termine contrattuale di ultimazione, previsto per luglio 1991, è stato prorogato;

per il lotto 10/A Verona est-Soave, il termine contrattuale di ultimazione è gennaio 1992;

per il lotto 11/A ponte sul fiume Adige, i lavori sono terminati entro il termine contrattuale stabilito;

per il lotto 12/A fiume Adige-Verona est, il termine contrattuale di ultimazione, previsto per agosto 1991, è stato prorogato.

Occorre, in proposito, precisare che i tempi originariamente previsti per l'esecuzione dei lavori si sono notevolmente allungati per i numerosissimi problemi sorti per l'adeguamento dei vari servizi, alla cui soluzione hanno dovuto provvedere enti estranei alla società concessionaria (comuni, aziende del gas, Enel, Sip, ASST, consorzi irrigui, eccetera). A tali obiettive difficoltà si sono aggiunte quelle connesse alle varie richieste di modificazione del tracciato avanzate dagli enti locali, che hanno costretto la società a disporre apposite perizie di variante. Da ultimo, si sono dovuti superare i notevoli ostacoli frapposti da comuni e province per le interruzioni delle strade comunali e provinciali connesse alla demolizione dei cavalcavia autostradali, oltre alle ulteriori prescrizioni dell'ente ferrovie dello Stato per l'adeguamento dei previsti cavalcaferrovia alle nuove esigenze ferroviarie, nel frattempo manifestatesi.

Per quanto riguarda la tratta di competenza della società Brescia-Padova, considerando sia gli importi previsti dai decreti ministeriali di approvazione che gli importi delle perizie successivamente approvate, il costo medio di realizzazione della terza corsia è risultato pari a circa 3 miliardi e 400 milioni di lire al chilometro nel tratto Sommacampagna-Soave ed a circa 3 miliardi e 800 milioni al chilometro nel tratto Soave Padova.

Tali importi sono comprensivi anche dei costi relativi alla ricostruzione dei cavalcavia ed alla stesa della nuova pavimentazione drenante e fonoassorbente non prevista nel progetto originario. Tale tipo di pavimentazione è stata prevista al fine di ridurre l'inquinamento acustico e per migliorare la sicurezza in caso di pioggia.

Si rende, infine, noto che durante il corso dei lavori, la società concessionaria ha provveduto a segnalare, con cartelli regolamentari, i singoli cantieri; tali segnali sono stati potenziati negli ultimi mesi, al fine di una migliore sicurezza degli automobilisti, con la collocazione di ulteriori segnali oltre quelli già esposti e prescritti dal codice della strada.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO